

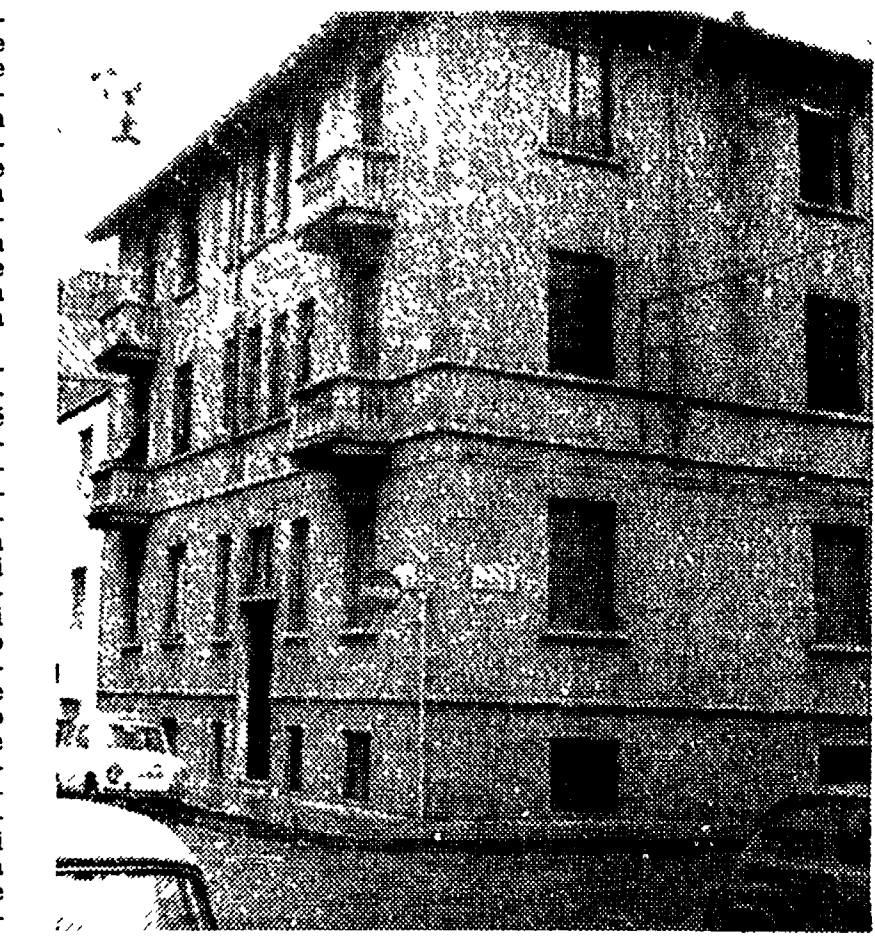
L'irruzione nella casa alla periferia di Milano

Giuseppe Saba e Augusto Viel sorpresi dai poliziotti guidati dal Procuratore

Oltre ad armi ed esplosivi sarebbero stati trovati abiti e documenti di Feltrinelli - Che senso ha la presenza nel rifugio di un membro della banda del fascista Vandelli? - Non si sa nulla dell'interrogatorio degli arrestati - La soffiata sulla «FIAT 124» ha portato all'appartamento di via Subiaco?

MILANO, 16 aprile. Sull'arresto di Giuseppe Saba e di Augusto Viel, avvenuto ieri sera alle 20.30 in un appartamento di via Subiaco 7, zona Bovisio (ne abbiamo riferite ampiamente nell'ultima edizione di ieri), si sono appresi oggi nuovi particolari. L'operazione, come si sa, è stata diretta dal sostituto procuratore Guido Viola. I due arrestati sono il Saba, già indiziato di concorso negli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaglianico e nei confronti del quale era stato emesso un ordine di arresto; e il Viel, implicato nella vicenda del gruppo «22 Ottobre» di Genova, la banda capeggiata dal fascista Vandelli.

L'operazione, secondo quanto ci ha dichiarato oggi Viola, sarebbe cominciata venerdì. Il tutto sarebbe partito dal sequestro di un'automobile di una persona di cui il magistrato non ha voluto fare il nome. L'irruzione era prevista per il giorno successivo. E' stata rinviata perché in quell'ora, mentre gli da alcune ore i poliziotti vigilavano lo stabile, dalla casa è scappato un uomo, forse il Saba. L'appartamento dove sono stati trovati i due sarebbe stato acquistato fornendo documenti falsi. Quando la persona è uscita alle 13 — ha detto Viola — lo ha ordinato di bloccare l'irruzione «correndo anche un certo rischio». Quando l'irruzione è stata avviata, non s'è mai visto un uomo scendere su due lettini. La porta dell'appartamento è stata sfondata con delle spranghe di ferro. Ha ceduto al colpo. I poliziotti sono entrati ovviamente armati, sono entrati dentro.



MILANO — A sinistra la casa di via Subiaco 7 dove la polizia ha fermato Giuseppe Saba e Augusto Viel. A destra un funzionario di polizia esamina alcuni abiti, trovati in un armadio della casa, e che sarebbero appartenuti a Giangiacomo Feltrinelli.

Ancora una «pista nera» che può condurre alla strage di Milano

Inizia oggi a Lucca il processo per gli attentati in Valtellina

Gli imputati facevano parte dei gruppi di estrema destra «Italia unita» e MAR, ed erano collegati con il «Fronte» di Valerio Borghese - C'è anche l'ex sindaco democristiano di Lovere - Primi tentativi per far rinviare il dibattimento a nuovo ruolo

DALL'INVIATO LUCCA, 16 aprile. Dalla Versilia iniziava la pista nera che univa gli organizzatori del gruppo di estrema destra «Italia unita» e gli attentatori del MAR (Movimento di azione rivoluzionaria) di marca prettamente nazista-repubblicana che nell'aprile del '70 fecero saltare i tralicci elettrici in Valtellina.

Di questi due gruppi, cui facevano capo anche il «Fronte nazionale» di Valerio Borghese, i «Comitati di salute pubblica», «Il fronte unitario anticomunista», si dovranno occupare da domani mattina i giudici del Tribunale di Lucca dinanzi ai quali sono chiamati dodici imputati. Ec-

co i loro nomi: Orlando Gaetano, 42 anni, ex sindaco democristiano di Lovere (Sondrio); Giulio Franchi, di 25 anni, da Triasso di Sondrio; Armando Carrara, 23 anni, da Sondrio; e il marchese Franco De Ranieri, 46 anni; Enzo Salvati, 42 anni, da Pontedera, che si presentava come ex ufficiale del SID, scomparso misteriosamente; Amedeo Biondelli, 38 anni, proprietario di uno stabilimento balneare a Viareggio; il poeta Raffaele Bertoli, 39 anni, da Marina di Pietrasanta (fondatore di «Nuova repubblica» in Versilia, che all'indomani «el fatti della Bussola» tappezzò Viareggio di manifesti invitando i cittadini ad armarsi e che fu promotore di un Fronte unico anticomunista «per la difesa dei valori civili e patriottici»); il disegnatore e delle versioni), l'ing. Bino Bibbi, 73 anni, da Carrara. Sono tutti accusati — come si legge nella sentenza — di aver fatto saltare i tralicci di Valtellina e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Dal canto suo il magistrato ha ritenuto che gli imputati erano stati informati della gravità della loro imputazione e che, in fondo, si tratta di criminalità locale e circoscritta.

ALSERIO - Avevano «offerto protezione», ma era stata rifiutata

Identificati i pistolieri della sparatoria al night

All'ospedale di Como è morto, l'altra notte, anche l'uomo rimasto ferito nello scontro avvenuto nella notte fra venerdì e sabato - Arrestata una donna

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Longoni è scomparso — Svezia sia espatriato in Svizzera — insieme al due che lo avevano accompagnato, la sera di venerdì scorso, nel locale notturno «Orsa Maggiore» di Lecco, dove i tre si erano uniti ad una comitiva di cui facevano parte Mattia Polvara e Filanti.

Gli investigatori avrebbero inoltre identificato anche i due protagonisti della sparatoria allo spazzato antistante il locale notturno di Alserio. L'interrogatorio di numerosi testimoni presenti nella «Lanterna» prima che avvenisse la sparatoria, avrebbe fornito agli investigatori elementi determinanti per ricostruire l'accaduto. Dal canto suo il magistrato, proprio per accertare con esattezza quante persone abbiano preso parte alla sparatoria, ha fatto eseguire la prova del «quinto di parafina» sui tre cadaveri e sui sette altri persone che erano state fermate come testimoni, la notte del delitto. I risultati della parafina sono stati resi noti, ma dovrebbero essere risultati negativi almeno per quello che concerne i testimoni, che sono stati tutti rilasciati dopo la loro deposizione.

E' inoltre opinione degli inquirenti che la sparatoria non sia avvenuta durante un agguato premeditato, probabilmente si è trattato di una sfida che, nelle intenzioni, doveva culminare in una zuffa ma è poi degenerata perché il gruppo, fra cui c'erano Mattia Polvara e Filanti, era troppo numeroso. Proprio per non rimanere scoperti, i due non hanno esitato a impugnarne le pistole ed a sparare.

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

A Catania severa lezione ai fascisti

Stroncata l'aggressione di una squadraccia armata

I teppisti hanno cercato di assalire, armati anche di coltelli, i compagni della sezione «Rinascita» - Disarmati, sono fuggiti a bordo di nove auto

Repaci denuncia le speculazioni di un foglio neofascista

In merito a notizie di stampa, Leonida Repaci ci ha invitato a leggere il settimanale «Un giornale inominabile» riferisce, in sede di pubblicità editoriale, che io avrei fatto parte di una giuria che ha dato ben due premi a un testo apologetico su Mussolini.

DALLA REDAZIONE

La polizia è stata ancora una volta assente, confermando la complessità della copertura di cui a Catania godono i fascisti, e che ha recentemente portato anche alla scarcerazione del criminale Salvatore Ardizzone che aveva ridotto in fin di vita un agguato, altri scrittori, uomini di cultura, artisti, cineasti, attori in un tranello da certo signor Morazzini, il quale ha fatto la nostra buona fortuna assicurando ognuno di noi che si trattava di un premio patrocinato dal Comune di Roma e garantito dal gruppo di persone di persone di alto rispetto come Moravia, Pasolini, Bevilacqua, De Sica, Blasetti, Lattuada, Peikoff e altri.

ro lavoro politico; dal canto loro i fascisti hanno insistito scortando i diffusori de l'Unità per il centro fino a quando i nostri compagni non si sono trovati nei pressi della loro sezione, appunto la «Rinascita».

A Torino, Novara, Bergamo

Provocazioni orchestrate a tre comizi missini

Ferito un segretario provinciale della CISL - Oggi i sindacati decidono la protesta

Arrestati due teppisti fascisti

MILANO, 16 aprile. Due fascisti, entrambi appartenenti al MSI, sono stati arrestati oggi dalla polizia in relazione ad alcuni tentativi di provocazione attuati al termine del comizio del torturatore Almirante. Uno dei due teppisti arrestati è già noto come uno dei più attivi picchiatori del MSI milanese: si tratta di quel Giuseppe Luttenberger di 26 anni, abitante in via Castelmorone 19, già arrestato, fra l'altro, per l'attacco condotto la sera del 29 gennaio 1970 contro la Cdl.

Due bombe fatte esplodere a Gioia Tauro

Un comizio fascista era stato indetto, provocatoriamente, dai fascisti del Movimento sociale italiano in piazza Martiri, con il complice benepiccolo del prefetto di città, della Dc, del socialdemocratico e del commissario prefettizio, che hanno pensato bene di respingere la responsabile richiesta dei partiti di sinistra, che avevano proposto di vietare la piazza in questione e il quartiere del Broletto ai fascisti, in quanto luoghi dedicati alla Resistenza partigiana.

Un marmista ucciso in attentato mafioso

Dieci minuti dopo scoppiava una seconda bomba sul davanzale di una finestra della casa in cui viveva Domenico Cannata. La deflagrazione investiva in pieno il Cannata che cadeva alle 4.29 all'ospedale Santa Maria degli inglesi dove era stato ricoverato. I fratelli Andriello e Espedito Calciopietro, quest'ultimo suocero del Cannata, tempo addietro avevano ricevuto del denaro in seduti straordinari dalla Repubblica presso la sacristia di un bar di proprietà dei fratelli Andriello, un'agiatissima famiglia del luogo. L'esplosione ha mandato in frantumi tutta l'attrezzatura del bar.

Senza gravi danni Violentissime scosse sismiche in Austria

Un terremoto durato diversi secondi e pari al quinto grado della scala Mercalli, si è verificato in numerose località della Austria meridionale. Non si registrano grossi danni o feriti.

Due bombe fatte esplodere a Gioia Tauro

Un comizio fascista era stato indetto, provocatoriamente, dai fascisti del Movimento sociale italiano in piazza Martiri, con il complice benepiccolo del prefetto di città, della Dc, del socialdemocratico e del commissario prefettizio, che hanno pensato bene di respingere la responsabile richiesta dei partiti di sinistra, che avevano proposto di vietare la piazza in questione e il quartiere del Broletto ai fascisti, in quanto luoghi dedicati alla Resistenza partigiana.

Un marmista ucciso in attentato mafioso

Dieci minuti dopo scoppiava una seconda bomba sul davanzale di una finestra della casa in cui viveva Domenico Cannata. La deflagrazione investiva in pieno il Cannata che cadeva alle 4.29 all'ospedale Santa Maria degli inglesi dove era stato ricoverato. I fratelli Andriello e Espedito Calciopietro, quest'ultimo suocero del Cannata, tempo addietro avevano ricevuto del denaro in seduti straordinari dalla Repubblica presso la sacristia di un bar di proprietà dei fratelli Andriello, un'agiatissima famiglia del luogo. L'esplosione ha mandato in frantumi tutta l'attrezzatura del bar.

Forli

Sommossa nella scuola-prigione per la riforma del regime carcerario

Una sommossa, durata alcune ore, è avvenuta la scorsa notte nella scuola-prigione di Forlì. I venti giovani che sono ospiti al spettacolo televisivo, si sono rifiutati di recarsi nelle loro celle barriercinate nell'interno della sala dove è collocato il televisore. Sono stati chiamati la polizia ed i carabinieri.

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Nonostante la giornata festiva, continuano a Erba, nel massimo riserbo, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, Feltrinelli, il giudice di Sondrio, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice istruttore di Lucca, Francesco Tamilia a cui la causa passò per competenza territoriale, ha ridotto la imputazione a semplice associazione a delinquere. Secondo l'accusa, l'esplosivo che servì a far saltare i tralicci in Valtellina è stato fornito proprio dalla «centrale» della Versilia capeggiata dal Bertoli. Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato la grave imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato.

Ibio Paolucci

Giorgio Sgherri

g. f. p.